

**DIRITTI A RISCHIO**

ROMA Il Polo dichiara guerra allo Stato sociale. Come una Destra che si rispetti. Armata di bazooka. Berlusconi e Fini annunciano che, se vinceranno le elezioni, smantelleranno il sistema pensionistico pubblico a ripartizione per consegnarlo agli appetiti delle assicurazioni private; faranno pagare i ticket sanitari per le prestazioni a 10 milioni di cittadini fra bambini e anziani; aumenteranno la pressione fiscale sull'Irpef per ridurre alle società di capitali. Così sta scritto negli impegni che si assumono di fronte agli elettori.

I conti sulle intenzioni del Polo li hanno fatti i sindacati confederali dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uil-pensionati, in una analisi comparata dei programmi elettorali delle forze politiche in campo. I risultati complessivi saranno illustrati dopo Pasqua. La sostanza è dunque - riguardo al Centro-Destra - quella di un attacco senza precedenti al sistema italiano di sicurezza sociale. Conferma il leader della Cgil Sergio Cofferati: «La loro idea di riforma dello stato sociale non esiste, vogliono smantellare quel che c'è e consegnare alla difesa individuale la possibilità di avere un sostegno».

**Scoperti gli altarini**

La previdenza è stata appena riformata, ed ora tocca agli altri comparti del welfare state. Cofferati ricorda che «bisogna completare il processo avviato con le pensioni affrontando il grave capitolo dell'assistenza e della sanità». In particolare sulla Sanità, il sindacato presenta il conto: il servizio è universale, rivolto a tutta la cittadinanza, ma a pagare è solo il lavoro. È l'ora, dice il segretario di Corso d'Italia, che la spesa sanitaria sia posta a carico dell'intera collettività. Si farebbe un favore anche alle imprese, perché l'estensione del contributo sanitario su una platea tanto più vasta ne ridurrebbe il peso nel costo del lavoro. E visto che siamo in campagna elettorale, per Cofferati è pure l'ora che i partiti facciano conoscere le loro intenzioni agli elettori, oltre che sul presidenzialismo, su questi argomenti che interessano milioni di persone. Non a caso nel clamore delle convention del Polo sotto i riflettori quelle intenzioni sono rimaste «adeguatamente defilate»: c'è voluta la pignoleria dei sindacati dei pensionati (e di questo giornale) per scoprire gli altarini, per verificare che il Polo punta alla distruzione del sistema delle tutele.

Il coordinatore di An Maurizio Gasparri sorvola sugli aspetti più odiosi del suo programma, e rilancia la linea della legge Tremonti sulla detassazione degli utili reinvestiti e gli sgravi fiscali alle aziende che assumono, che avrebbe procurato 300.000 nuove assunzioni durante il governo Berlusconi. E quindi promette che in caso di vittoria della Destra, questa strategia verrà ripresa alla grande. Solo che il programma sulle entrate è ampio, e nasconde qualche trabocchetto.

L'analisi del sindacato fa le pul-

**IL PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA**

**• SANITÀ**

**Stangata su bambini e anziani.**

**Si propone l'esenzione dai ticket solo per i bisognosi e patologie croniche: significa abolire il beneficio per 10 milioni tra bambini e ultra 65enni.**

**• PENSIONI**

**Abolizione del sistema pubblico applicando la ricetta cilena**

**Scompaiono Inps, Inpdap, Inpgi, Inpdai ecc., per confluire in un Ente che distribuisce l'assegno sociale ai barboni e agli indigenti.**

**• FISCO**

**Contribuenti spremuti per favorire le società**

**Prevista per le persone fisiche l'aliquota del 30%, che nel '91 (ultimi dati disponibili) era del 21,7%. Per le società di capitale, l'aliquota media viene invece ridotta dal 53,2 al 35%.**

**Oggi scendono in piazza i mutilati e gli invalidi**

Oggi è la volta degli invalidi del lavoro a scendere in piazza e protestare. L'Anmil, l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, che rappresenta un milione quattrocentomila invalidi, vedove ed orfani, di cui quattrocentomila iscritti, ha indetto una manifestazione a Roma per protestare, spiega una nota, «contro una campagna di disinformazione che ha danneggiato i veri invalidi i quali vedono posti una serie di diritti fondamentali relativi, nel caso degli infortunati sul lavoro, al giusto risarcimento del danno subito ed al collocamento al lavoro». La manifestazione si svolgerà davanti al ministero del lavoro e si concluderà al cinema Royal, dove interverranno Cesare Salvi e Enrico Pelella per il Pds, Oreste Tofani per An, Gabriele Pistone per Rifondazione, Wilker Bordon per l'Unione democratica e Angelo Sanza per il Cdu. L'Anmil chiede al governo «l'abrogazione del divieto di cumulo tra rendite Inail e prestazioni di invalidità o reversibilità legate all'Inps e, dall'altro, provvedimenti urgenti diretti a garantire una corretta applicazione dei meccanismi di adeguamento delle rendite erogate dall'Inail agli infortunati sul lavoro, la cui ultima rivalutazione risale ormai al primo gennaio '94».

**Prodi: «Il Polo fa il gioco delle tre carte»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER BONDI**

BIELLA Il Polo di destra ha due facce. Una evoca e promette una sorta di «paese dei balocchi», dove tutto è facile, e l'abbondanza trionfa. L'altra, invece, esprime il progetto di smantellamento e distruzione dello stato sociale, con la conseguenza di spaccare l'Italia in due, di aumentare le disuguaglianze. Romano Prodi non si stanca di ripeterlo in ogni piazza, in ogni incontro che va facendo in questi giorni del suo tour elettorale a bordo dell'ormai famoso pullman. Che ieri ha fatto tappa prima a Pavia e poi in Piemonte: Casale Monferrato, Cossato, Biella, Vercelli, Novara. Zone nelle quali Polo e Ulivo sono spesso testa a testa; collegi dove, spiega Prodi, la vittoria «si gioca sul filo di poche centinaia di voti». Per cui l'azione di convincimento diventa decisiva nella fase finale della campagna elettorale.

Dunque, è una sorta di gioco delle tre carte quello che sta facendo la destra italiana. Nel programma scrive che vuole diminuire le tasse a tutti, senza mai dire come poi far tornare i conti del bilancio pubblico. Ed ecco allora che al «Giornale» di Casa Berlusconi si fa scriverne che ci sono «spese che non ci possiamo permettere». E guarda caso si comincia con l'attaccare il sostegno alla maternità. «Se adesso Feltri scrive che l'Italia è una Repubblica fondata sui pannolini... dice il Professore... sono sicuro che poi passerà a mettere in discussione la scuola e gli ospedali». Il leader dell'Ulivo non ha dubbi. In queste elezioni è in atto un «confronto di civiltà». E rivendica, forse anche in indiretta polemica con chi insiste a definire simili e non alternativi i programmi dei due schieramenti, una differenza sostanziale con la destra. «Abbiamo concetti opposti, due visioni della società e dello Stato».

Il liberismo sfrenato evocato in televisione da Berlusconi, la filosofia del «far da te» testimoniano di una concezione dei rapporti sociali che può soltanto determinare divisioni e spaccature. Una replica di ciò che hanno prodotto 15 anni di governo conservatore in Gran Bretagna, che ora ha la stessa distribuzione relativa del reddito di 120 anni fa. Ma questa politica non solo rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri, ma «impoverisce la società intera, perché le impedisce di lavorare insieme, di essere creativa». Altro che sviluppo. Una politica di rottura sociale e di contrapposizione tra i soggetti economici avrebbe effetti negativi proprio sulla crescita del Paese.

La libertà e l'imprenditorialità, sostiene il Professore, devono sempre operare con quelle strutture intermedie che tengono «scucite insieme la società», con i sindacati, le categorie, il mondo associativo. Del resto, la modernizzazione e il cambiamento possono essere realizzati proprio facendo leva sulle diverse componenti sociali. Prodi cita la riforma delle pensioni e l'accordo sul costo del lavoro come esempi da seguire. Ma dice anche che dopo i sacrifici che i lavoratori hanno compiuto in questi anni, con il calo del potere d'acquisto dei salari, non possono vedere ulteriormente ridotto il grado di protezione sociale. La solidarietà infatti non può essere ridotta come è nella concezione del polo ad «elemosina più assicurazione». Deve infatti non solo assicurare protezione dei più deboli ma «garantire a tutti di potere fare la gara della vita». Soprattutto, è necessario affrontare di petto la questione fondamentale che è aperta non solo in Italia ma in tutto l'Occidente: quella del lavoro e dell'occupazione (che sarà al centro del Labour day, promosso dall'Ulivo il 13 aprile). Prodi ricorda in proposito «l'importantissimo discorso del Papa a Siena», ma anche il cambiamento intervenuto negli orientamenti dei governanti di Germania e Francia. Infatti, se fino a poche settimane fa tutta la discussione sull'unità europea ruotava intorno alla moneta unica, adesso si parla di Europa sociale, politica e della sicurezza. La disoccupazione morde drammaticamente le ricche democrazie europee e questo obbliga a nuove scelte, che possono essere realizzate solo in un contesto di collaborazione e di unità dell'Europa.

Anche su questo c'è una grande differenziazione con il Polo, da sempre euroscettico e antieuropeo. La destra italiana appare inaffidabile ai nostri partner e ai mercati finanziari internazionali. Una situazione aggravata dall'incertezza sulla leadership del Polo. Mentre sul Cavaliere pesa un conflitto di interessi che nelle democrazie liberali è ritenuto inconcepibile, lo stesso Berlusconi evoca come «lusinga e minaccia insieme» un possibile incarico per la guida del governo a Gianfranco Fini, nel caso in cui An prenda più voti di Forza Italia. Uno scenario inquietante. E che in ogni caso dimostra come di fronte all'Ulivo e all'alleanza di centro sinistra ci sia ormai soltanto una «destra estremista, peraltro divisa al proprio interno tra l'anima iperliberista di Berlusconi e quella nostalgica, statalista e assistenzialista di Fini». Insomma, conclude il Professore, altro che Jurassic Park. Jurassic Park sono loro, con le loro aziende, i loro affari piccoli e grandi, le loro donne e ricicciamenti.

**«Attacco allo Stato sociale»  
Sindacati contro la Destra: proposte pericolose**

I sindacati dei pensionati fanno le pulci al programma elettorale del Polo e scoprono l'obiettivo di smantellare lo Stato sociale. Pensioni pubbliche ridotte al minimo vitale per gli indigenti, il resto passa all'assicurazione privata che diventa obbligatoria come la Rca-auto. Per la Sanità, i ticket dovrebbero gravare su 10 milioni fra bambini e anziani. E sul Fisco, aumenti dell'Irpef alle persone fisiche, per alleggerire di 20 punti la pressione fiscale sulle società.

importante dei risparmi. Nell'immediato, tagliando sul diritto alla pensione di anzianità che verrebbe eliminato molto prima del 2008: nel giro di tre-quattro anni, dicono nel Polo. E poi c'è la separazione tra assistenza e previdenza. Siccome nella riforma c'è già, i sindacati ritengono si tratti di abolire i 23.000 miliardi che lo Stato deve all'Inps per le integrazioni al minimo e il sostegno alle prestazioni pensionistiche.

**Pensioni in soffitta**

La perla però è quella dei tre pilastri della previdenza. Il primo, con un Ente pubblico che distribuisce il minimo vitale agli indigenti. Il secondo, con l'assicurazione obbligatoria privata e individuale che sostituisce il sistema pubblico a ripartizione. Il terzo, l'assicurazione volontaria per chi è in grado di pagarsi una pensione supplementare. E la ricetta cilena, respinta da tutti gli stati in difficoltà con le pensioni. «La previdenza proposta dal Polo - afferma il segretario dello Spi Cgil Raffaele Minelli - è come l'assicurazione obbligatoria che si fa per l'automobile».

E sulla Sanità, la proposta è di aumentare le tariffe delle Usl agli ospedali e alle cliniche; e di limitare l'esenzione dai ticket ai bisognosi e alle patologie croniche. I sindacati stimano che sarebbero esclusi dal beneficio 10 milioni di assistiti, fra bambini e anziani.

**RAUL WITTENBERG**

ci ai 95 punti del programma rispetto al loro impatto finanziario, constatando che ci sono 48 ipotesi di minori entrate, 33 impegni di spesa e 14 occasioni di risparmio. Limitandosi alle proposte fiscali, si contabilizzano nel complesso 43.000 miliardi in uscita (10.000 della detassazione dei Bot) e 4.000 miliardi in entrata. E dove sono i risparmi? Guarda caso, nelle pensioni e nella Sanità.

**Trabocchetti fiscali**

Le entrate fiscali verrebbero dalla manovra sull'Iva, con la riduzione delle aliquote da quattro (4, 10, 16 e 19%) a tre (le intermedie al massimo comunitario del 15%) nel quadro di una strategia che sposta l'imposizione dai redditi ai consumi. Ebbene, secondo le proposte contenute nel libro bianco di Tremonti, la più bassa salirebbe di 1-2 punti, colpen-

Ma sono le pensioni, il capitolo



**Pensioni, sul rimborso Treu autorizza i pagamenti correnti**

Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha trasmesso all'Inps l'autorizzazione per dare il via agli aumenti correnti delle pensioni relativi alle sentenze della Consulta sulle integrazioni al minimo e sulle reversibilità. È quanto si legge nella lettera inviata da Treu all'ente il 28 marzo scorso, due giorni dopo l'approvazione del maxi decreto previdenziale in cui, invece, è stato risolto attraverso l'emissione di titoli di Stato per 22 mila miliardi il problema della liquidazione degli arretrati conseguenti alle due sentenze. La questione del pagamento delle quote correnti, si apprende da fonti sindacali, è stata messa all'ordine del giorno del cda dell'Inps per giovedì 11 aprile. Già oggi intanto il consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Istituto potrebbe sollecitare il cda ad effettuare la necessaria variazione di bilancio per poter procedere all'erogazione degli aumenti. Nella lettera del ministro si afferma che le norme contenute nel decreto previdenziale «conseguono per l'Inps ulteriori entrate contributive rispetto a quelle già deliberate per l'anno '96, tali da poter fronteggiare il maggior fabbisogno finanziario scaturito dal pagamento degli oneri correnti derivanti dall'attuazione delle sentenze». Le maggiori entrate contributive cui fa riferimento Treu sono quelle attese dal condono previdenziale (2.150 miliardi di cui 2.000 nel '96). Lo stesso ministro, subito dopo l'approvazione del decreto, aveva comunque precisato che l'onere per l'Inps sarebbe stato coperto in parte dal condono e in parte da risorse reperite all'interno del bilancio dell'Inps. L'Istituto infatti nel consuntivo '95 ha evidenziato un miglioramento dei conti pari a 3.500 miliardi.



**Parla Giovanni Berlinguer direttore della nuova rivista «Qualità Equità»  
«Lavoriamo al nuovo welfare del futuro»**

Presentata a Roma la nuova rivista diretta da Giovanni Berlinguer che si chiama *Qualità Equità*. Il programma è tracciato e lineamenti del «welfare del futuro» sapendo che lo Stato sociale si difende se lo si rinnova. Le due vie: quella «italiana» e quella «francese». Contributi di Giorgio Ruffolo, Massimo Paci, Raffaele Minelli, Laura Balbo. Un'iniziativa autonoma ma che nasce con l'appoggio dello Spi Cgil.

**PIERO DI SIENA**

quella che nella presentazione ai lettori Giovanni Berlinguer chiama «difesa attiva» del welfare «che fa tutt'uno con il suo rinnovamento». «Una rivista, come le persone, - scrive Berlinguer - si giudica da come è fatta, non da ciò che dichiara di voler essere». E, tuttavia, quando nasce un nuovo strumento editoriale è d'obbligo parlare di progetti e di intenzioni.

Berlinguer, da dove prende le mosse questa iniziativa? Essa nasce con il sostegno della Cgil e dello Spi, il sindacato dei pensionati, e raccoglie un gruppo di persone, appartenenti a generazioni diverse e provenienti da esperienze differenti, che vogliono rinnovare lo Stato sociale. Il fatto che la rivista si giovi dell'appoggio del sindacato non significa che essa ne sia espressione diretta. Abbiamo tutti voluto che avesse una autonomia di analisi e di proposta.

Da che cosa nasce la convenzione che il welfare abbia un ruolo così centrale da divenire la spina dor-

sale di un'iniziativa editoriale? L'ipotesi da cui partiamo è che lo Stato sociale sia una delle caratteristiche principali di questo secolo e dell'Europa. Si è trattato di un tentativo in gran parte realizzato, anche se negli ultimi decenni sottoposto a un certo logoramento, di congiungere democrazia e giustizia. E tuttavia il logoramento delle diverse esperienze di welfare impongono l'introduzione di una migliore «qualità» e di una maggiore «equità», da qui il titolo che abbiamo scelto per la rivista.

Ma perché un'altra rivista? È vero sul welfare vi sono molte riviste di settore che si occupano di previdenza, assistenza, sanità. Poi ci sono anche molte riviste di politica e di cultura che si occupano spesso, sia pur occasionalmente, di Stato sociale. Eppure finora non c'è stata una rivista incentrata sui temi del welfare, forse perché si pensa che sia un'esigenza fuori moda, un'esperienza del passato. In questo senso la nostra è sicuramente

un'iniziativa controcorrente. Alla fine degli anni ottanta nella sinistra e nel sindacato italiano c'è stato un fiorire di discussioni sul rinnovamento del welfare. Poi è accaduto come se questa ricerca fosse stata schiacciata dall'emergere della destra italiana.

Quella discussione era in un certo senso il riflesso in Italia della risposta al tentativo molto aggressivo che in quegli anni c'è stato in tutta l'Europa di attaccare lo Stato sociale. In Italia quell'ondata, come spesso accade, è arrivata più tardi. Esattamente nel 1994 con la decisione del governo Berlusconi di smantellare il sistema pensionistico. Questi attacchi non sempre hanno avuto successo. La stessa signora Thatcher non è riuscita a smantellare il servizio sanitario pubblico.

Comunque i sistemi di sicurezza sono stati ridimensionati un po' dovunque.

Questo accade anche perché la sinistra e il movimento sindacale di fronte agli attacchi della destra

danno di solito due risposte divergenti. Una è quella data in Italia con la riforma delle pensioni, che guarda in avanti. L'altra è quella che si è avuta in Francia, che è stata una difesa a oltranza del vecchio sistema, un lodevole ma chiuso conservatorismo di sinistra, che non può affrontare le esigenze di oggi.

E tuttavia le politiche d'integrazione europea non sembrano aiutare un rilancio del welfare.

Nei processi di integrazione europea l'unico tema emergente è la moneta. Ciò è l'espressione di una difficoltà continua a uscire dal fondamentalismo monetarista. Ci si preoccupa solo di far quadrare i bilanci di cassa e si trascurano gli scopi e l'uso delle risorse umane.

Ho visto che la rivista tenta anche un recupero delle radici mutualistiche del welfare.

È un tentativo di renderlo più umano e più vicino ai cittadini, di liberarlo dalle incrostazioni burocratiche che sono sorte nel corso della sua estensione.